

Leone

*Ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone:*

Inf. I 44-45

Il Leone è la seconda bestia allegorica che appare a **Dante** nel primo dell'*Inferno*. Vedi **Lonza**.

Nonostante l'apparizione della Lonza, a Dante sembra di poter riprendere il cammino.

*Temp'era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle¹
ch'eran con lui quando l'amor divino
mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
di quella fiera a la gaetta² pelle
l'ora del tempo e la dolce stagione³.*

Inf. I 37-43

“Ma era il principio del mattino e il sole saliva con le stelle che erano con lui quando l'amore di Dio mosse per la prima volta quelle cose belle. Così che mi diedero speranza di vincere quella belva dalla pelle screziata l'ora del giorno e la dolce stagione.”

Ma ecco che compare un'altra bestia, il Leone appunto:

*Ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone:
questi pareva che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che pareva che l'aere ne tremesse;*

Inf. I 44.48

“Ma non così che non mi desse paura la vista che m'apparve d'un leone: questo sembrava venire proprio contro di me con la testa alta e con fame rabbiosa, così che sembrava che anche l'aria tremasse per lui.”

Gli animali simbolici nel Medioevo significano cose diverse, spesso contrapposte. Questo vale in particolare per il leone, spesso interpretato come simbolo divino per la sua capacità di resuscitare con il fiato i suoi piccoli nati morti, o come figura di **Adamo** e di **Cristo** in quanto “signore degli animali”. Nella

Commedia invece è simbolo della superbia.

“Superbia figura in Leone lo quale per sua fortezza signoreggia li altri animali. Or è così che sempre colui che si sente forte vuole superchiare e dominare li altri.” (Lana).

¹ La costellazione dell'Ariete. Siamo in primavera, quando Dio ha creato il mondo. Cognizione pagana assurta a livello “scientifico” nel Medioevo cristiano. Da subito Dante mette in relazione il proprio viaggio salvifico con il cosmo.

² Probabilmente dal provenzale *gajet*, *ghiandaia*, uccello dal piumaggio variopinto.

³ Siamo in primavera. Il viaggio immaginario di Dante ha inizio il 25 marzo (per alcuni l'8 aprile) del 1300. Dante sembra voler dire che la bella stagione e l'ora del mattino fecero scomparire la bestia apparsa improvvisamente dal nulla. Come un incubo che dissolve alle prime luci dell'alba. È tipico della cultura medievale considerare primavera e alba come momenti propizi.